LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 2 Febbraio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII — N. 28

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — La solita Camera del lunedì — il giorno dedicato alle interpellanze: vale a dire spopolata.

Santini interrogò sull'infame e codardo tentato assassinio di un ufficiale a Milano: e il sottosegretario Fasta gli rispose deplorando altamente l'iniquo attentato e fa grandissimo omaggio alle virtù dell'esercito che si manifestano in tutte le vicende liete e tristi della patria nel modo più splendido. Assicura quindi l'on. Santini che il Governo in ogni circostanza farà tutto il suo dovere *(vive approv.)*

In ultimo di seduta, si svolse una interrogazione sul disastroso incendio della

Biblioteca di Torino.

Il ministro Orlando, circa l'entità del disastro è lieto di annunziare che dalle ultime notizie risulta che si è potuto salvare un migliaio di codici su 4500, e che non si dispera di ricuperarne altri. Qualche codice poi, molto danneggiato, si potrà forse ricostituire, approfittando di tutte le risorse della scienza. Ciò che si salva è forse superiore a quello che si è perduto, perchè fortunatamente è quasi integra la famosa collezione dei codici di Bobbio, unica forse al mondo; ma ad ogni modo, immensi tesori d'arte sono scomparsi per sempre.

Quanto alle cause dell'incendio, nulla si può ancora precisare; bisogna attendere i risultati dell'inchiesta.

Quanto ai provvedimenti che il Governo intende prendere, dichiara che senza indugio si provvederà a ricostituire razionalmente le sezioni dei libri moderni che sono state distrutte, e che perciò presenterà un disegno di legge appena raccolti i necessari elementi.

Quanto alle collezioni di codici, dichiara che il governo intende di secondare in ogni modo le iniziative locali ed all'uopo nominerà una speciale commissione. Manda infine una parola di plauso a tutti coloro che si sono adoperati per attenuare le conseguenze del disastro dando ancora una volta prova dell'antico valore che distingue il forte Piemonte *(vive approv.)*

UNA FIABA.

Il *Grazer Volksbatt* narrava che, settimane addietro, «la bandiera italiana che la nave da guerra *Ferdinand Max* prese alla nave italiana *Re d' Italia* » nella infausta giornata di Lissa, e che era custodita nell'Arsenale navale di Pola, era stata ingegnosamente trafugata e già trovavasi nell'arsenale di Venezia.

La notizia è tutta una fiaba. Nessuna bandiera italiana cadde in mano al nemico. Due navi italiane affondarono in quella memoranda giornata: il «Re d'Italia» e la «Palestro».

Il *Re d'Italia* — nave ammiraglia senza ammiraglio, poichè il Persano l'aveva abbandonata — colpito di traverso dallo sprone del «Ferdinando Max» colò in brevi attimi a fondo. Prima però che le onde riempissero le stive e traessero sotto il bastimento, il guardiamarina Razzetti, temendo che nell'istante supremo dell'angosciosa attesa qualcuno potesse ammainare la bandiera di poppa in segno di resa: incurante della fucilata che dalle sartie del «Ferdinand Max» grandinavano ininterrottamente sul ponte del «Re d'Italia» di proprio pugno inchiodò sull'asta il vessillo tricolore. Quando per l'ultima volta il martello colpì la grossa antenna il «Re d'Italia» s'inabissò tra i vortici, inghiottendo con se i colori d'Italia, i sopravviventi ufficiali e la turba dei marinai che, saldi sull'*alberata*, gettavano alla patria ed alla vita il loro ultimo e triplice *urrah!*

Tre ufficiali si trassero in salvo: il Frigerio, l'Isola ed il Razzetti: tutti tre narrarono di aver veduto il picco della bandiera sparire con la preziosa stoffa nel mare nè più sul mare riapparire.

Dunque lo stendardo del *Re d'Italia* non è stato assolutamente preda degli austriaci: come non lo potè essere nemmeno quello della *Palestro*. Perchè lo scoppio della *Santa Barbara*, improvviso e terribile, in un attimo squarciò ogni corpo esistente ed incendiò nella tragica fiammata tutto quanto potesse esser preda facile di una fiamma.

La stoffa leggera, sia seta, sia tela, ond'era tessuta la bandiera, deve aver divampato alla prima scintilla e la sua cenere dev'esser stata assorbita dal risucchio prodotto da tanta mole che si sprofondava. Nè si può supporre che le vestigia della bandiera di poppa — la vera nazionale — possano essere state raccolte, poi, dagli austriaci sullo specchio di mare che aveva visto la rovina. Perchè le navi austriache, come fanno fede nelle loro storie l'*Jack la Bolina*, l'ammiraglio Fincati e mons. Salvioli, e poi tant'altri francesi e tedeschi; perchè le navi austriache, dunque, non si trattennero sul luogo nè per la pietà dei feriti contro cui anzi drizzarono le ultime fucilate, nè per alcun'altra ragione.

Le Case popolari e la Camera del lavoro.

E' noto che per iniziativa della locale Cassa di Risparmio si è costituito in città un Comitato per provvedere alla costruzione di case popolari, avendo riconosciuta la necessità di nuovi alloggi pel popolo. Tale Comitato ha creduto di farsi iniziatore di una cooperativa per tentare un primo esperimento limitato a circa 30 case. Occorreva però il denaro, circa L. 100.000 Come provvederlo? Si è pensato ad un capitale azionario di L. 40 mila, e ad una operazione finanziaria di altre L. 60 mila con la Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio in massima ha già accettato di concedere la somma necessaria ad un tasso di favore e del capitale azionario si sono raccolte già L. 34 500 Siamo quindi si può dire alla vigilia di vedere attuato il progetto, quando la Camera del lavoro, con un ordine del giorno, pubblicato dai giornali cittadini questi giorni, sentenziava non ritenere rispondente ai bisogni ed ai desiderati della classe lavoratrice il progetto succennato e nello stesso tempo invitava l'autorità comunale a negare la concessione gratuita di terreni ad ogni impresa che abbia carattere di speculazione e ad intraprendere direttamente con *sollecitudine* la costruzione di case operaie.

Prima di ogni altra cosa va bene messo in chiaro questo, che fino ad ora nessuna impresa, nè nessun Comitato ha richiesto al Comune aree gratuite; l'invito quindi diretto al Comune di non concederle è intempestivo.

Per quanto si comprende, dal succitato ordine del giorno, riesce evidente che la Camera del lavoro non nutre simpatia alcuna per questa iniziativa. Perchè?.. La speculazione. Ecco la magica parola che fa drizzare i capelli ai cittadini della Camera di lavoro.

E' poi vero che il Comitato per le Case popolari abbia per iscopo una speculazione?

Certo no. Basta riflettere che agli azionisti non potrà essere mai pagato un interesse superiore al 4 0\0; di più in caso di rimborso o di liquidazione — per l'art. 2 della legge 31 maggio 1903 — non potrà ad essi distribuirsi, per qualsiasi titolo, una somma che superi di oltre un quinto l'ammontare del capitale restituito e versato, dovendo il rimanente delle attività assegnarsi alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Non so dove, date queste condizioni, si annidi la speculazione. La Camera desidererebbe che la costruzione delle case fosse fatta dal Municipio e con *sollecitudine*. E' possibile ciò in Udine, ora che il Comune deve provvedere a tanti bisogni imprescindibili, tutti urgentissimi, pei quali gli occorrerà aumentare di parecchie centinaia di mille lire il suo debito?

Io credo di no, tanto più che nel programma del Comune sta la costruzione delle case per i poveri, ma non di quelle per gli operai, per quanto io sappia.

Ma il Comune potrà forse fabbricare a più buon mercato e così concedere le abitazioni ad un affitto minore? Anche a questa domanda credo di rispondere negativamente, giacchè il costo di fabbricazione ed il prezzo dei den ro saranno uguali tanto per il Comune che per una Società cooperativa, e di conseguenza l'affitto sarà uguale in ambedue i casi.

Quale vantaggio quindi si ripromette l'ordine del giorno della Camera del lavoro? Forse di far rimettere la costruzione delle case popolari ad una epoca lontana o di far arenare la iniziativa?

Per correre dietro al fervore di un principio, si vuole forse compromettere il poco bene che si può fare subito?

Non v'ha dubbio che la costituenda società cooperativa è destinata ad iniziare un miglioramento profondo nelle abitazioni degli operai, non solo, ma ad apportare ancora un sensibile abbassamento nei fitti. E ciò, si ripete, diventa ogni giorno più urgente, giacchè nuove case non si costruiscono, gli operai crescono, e per il solito giuoco quando v'ha domanda maggiore che non l'offerta, i fitti crescono. Sarebbe bene quindi che tutti appoggiassero questa felice iniziativa, rispondendo la stessa ad un bisogno e ad un principio di solidarietà.

Facendo differentemente, si danneggia l'operaio e quando questi non trova casa, o debba pagare un fitto non corrispondente alle sue risorse, non vale dimostrargli, per confortarlo, che i principii sono salvi.

Il senso pratico, a mio modesto parere, deve servire di guida nel giudicare di una impresa che, proprio, non ha scopo di speculazione.

C.

La redenzione di una vasta regione del Friuli.

III.

Chi percorra la strada che da Bertiolo conduce a Sterpo, o le altre che rispettivamente mettono da Flambro a Flambruzzo, da Flumignano a Torsa, da Castions a Mussana, da Morsano a Corgnolo; o la ferrovia, che da Palmanova porta a S. Giorgio, vede ampie lande e paludi, terreni incolti e disabitati, che richiamano alla mente il deserto della campagna Romana.

Polle d'acqua risorgenti nelle incisioni del terreno o anche a fior di terra; fossati ingombri di acqua, dopo una lieve pioggia; ristagni d'acque in mezzo ai prati rivestiti d'erbe misere e di qualche cespuglio; poche piante, meno case; ogni tanto una roggia d'acque chiare che si volge lenta in pigre curve quasi a fiore dei terreni; qua e là paludi, terreni soffici e sortumosi, talora pregni d'acqua; radure dappertutto.

Questo, salvo poche eccezioni, si direbbe quasi — con poche oasi in mezzo al deserto, — è il triste quadro che si presenta a chi, lasciando i terreni asciutti o posti a monte della strada che da Codroipo passando per Bertiolo, Talmassons, Castions, Gonars, mette a Bagnaria Arsa, entra nella cosidetta regione delle sorgive, che nascono poco a valle di quella strada, e percorrono, infrigidendola, una zona di cinque o sei chilometri di larghezza, dove più dove meno, in direzione da Nord a Sud Est

Al disotto del tronco ferroviario Palazzolo-Muzzana-S. Giorgio, procedendo verso la non lontana laguna, si trovano radure, vasti boschi di cedui, paludi da strame e canne, specialmente lungo lo Stella, il Turgnano, la Muzzanella, la Zellina, il Corno, il Zumiet, la Castra, ecc ecc.

Abbiamo detto che, all'incirca, si tratta di 140 chilom., ossia di 14000 ettari di terreni, che si trovano in queste condizioni.

Diciamo all'incirca, poichè non è ben netta la distinzione fra il terreno incolto e quello coltivato, più o meno. Probabilmente, la regione ammalata, se vogliamo chiamarla così, è più estesa ancora; ma limitandoci a quella assolutamente incolta e poco o punto produttiva, si può ritenere, da un conto grossolanamente approssimativo, la sua superficie si ripartisca nel mode seguente, fra i territorii dei diversi Comuni:

I.o — a monte della ferrrovia Muzzana-Torre di Zuino:

Codroipo	ettari	200
Rivolto	»	550
Bertiolo	»	1000
Varmo	»	300
Rivignano	»	700
Talmassons	»	2500
Pocenia	»	250
Castions di Strada	»	1500
Gonars	»	1400
Porpetto	»	600
Muzzana	»	400
S. Giorgio di Nogaro	»	200
Bagnaria Arsa	»	600
In tutto ettari		10200

II. a valle della ferrovia suddetta.

Palazzolo	ettari	400
Precenicco	»	450
Muzzana	»	550
Carlino	»	800
S. Giorgio	»	800
In tutto ettari		3000

Aggiungendo a questi 13000 ettari di terre incolte, un altro migliaio di ettari di terre quasi incolte, o coltivate male (perchè c'è anche la malaria di mezzo) si trovano i 14000 sopramentovati. Sono, si ripete, computi grossolani, ma piuttosto al disotto che al disopra del vero. Se si facesse un catasto esatto dei terreni incolti e malarici, si troverebbe con tutta probabilità una cifra assai maggiore.

Comunque sia, il ragionamento non varia, e le conclusioni non sono diverse.

Tutti quei terreni incolti salvo *forse* poche eccezioni, possono essere messi in condizione adatta alla coltura, cioè bonificati con opere di riordinamento idraulico delle acque che li percorrono.

Facciamo una breve diagnosi del male, prima di accennare ai rimedii.

IV.o

Le numerose sorgenti, chiare che nascono poco a valle della rammentata strada intercomunale Codroipo-Bagnaria Arsa, si riuniscono a poco a poco in rivoli, roggie e veri fiumi e fiumicelli, sboccanti nella laguna di Marano.

Le sorgenti e roggie che nascono nei territorii di Codroipo, Rivolto e Bertiolo, si volgono a Sud-Est e vanno a formare il Taglio; le altre sorgenti formano lo Stella, il Corno, e le altre roggie che si volgono al Sud.

Queste acque, dopo avere vagato alla ventura a livello dei terreni, entrano nei solchi o bassure che trovano, seguendo la inclinazione del suolo, ristagnano dove trovano avvallamenti, serpeggiano lentamente fra le erbe facendo dei giri viziosi, formando un dedalo di canaletti e canali che cessa qualche chilometro più sotto, pel riunirsi che fanno in alvei più ampii, pei quali poi defluiscono, sempre più o meno lentamente, verso la laguna

Queste sorgenti sono vive tutto l'anno, poichè derivano da serbatoi sotterranei d'acqua di grandi estensioni, che sono alimentati dalle acque dei bacini montani del Tagliamento e forse in parte, del Torre.

Tale perennità è la precipua cagione dell'infrigidimento di parte dei terreni in discorso, dove le acque corrono a livello, o poco sotto i terreni stessi.

Se poi, caso frequente nel Friuli, piove anche mediocremente, le acque di scolo si uniscono alle sorgive a invadere terreni e fossati, e non possono defluire se non grande lentezza per le roggie, già colme di acque proprie; donde ristagni prolungati per più giorni, senza che la natura del terreno, che è prevalentemente argillosa, possa, assorbire parte delle acque, e aiutarne lo scolo.

Non è possibile un sistema di scolo efficiente in una regione dove i collettori debbono ogni tratto incontrare un canale di acque chiare. Bisognerebbe fare tanti sottopassaggi quanti sono i canali, ed ancora non si otterrebbero che migliorie locali ed incomplete.

Quando poi, dopo oziose risvolte, le acque si uniscono a formare un fiume perenne, come il Taglio, o come lo Stella, il Revonchio o il Corno, se trovano condizioni passabili, come pel Taglio, defluiscono con discreta rapidità, senza danno dei terreni, almeno dove questi sono un poco elevati; ma dove trovano o alvei ristretti, o boscaglie, o, finalmente, il livello della laguna alta che rigurgita il corso inferiore di quelli stessi fiumi, determinano piene che inondano anche i terreni che per essere posti al di sotto, non sentono i danni diretti del corso indisciplinato e superficiale delle sorgenti.

Per questo motivo risultano pure fredde e incolte vaste zone di terre fronteggianti i rammentati fiumi Stella, Corno, e i loro influenti principali, nonchè la Zellina, il Zumieli, ecc. che corrono per conto loro alla laguna. Ne derivano pure frequenti inondazioni di abitati importanti, come Palazzolo.

Questo, in generale, accade a monte della ferrovia Muzzana-S. Giorgio; a valle, i fiumi ridetti, ed altri, come la Muzzanella, il Turgnano, ecc. col loro alveo angusto, col loro pigro corso, irregolare e soggetto al livello lagunare rendono valliva e insalubre la maggior parte della regione.

In conclusione, per la semplice esistenza delle sorgive e roggie che ne derivano, noi rileviamo, nelle parti superiori della zona incolta un infrigidimento permanente, e la impossibilità di assicurare con collettori traversi lo scolo delle piovane. Ed è da notare, a tale proposito, che la zona in discorso deve pure sopportare la naturale servitù di scolo delle acque dei terreni superiori, da Udine in giù.

Nelle parti inferiori della zona incolta, si hanno poi inondazioni per parte dei fiumi e delle roggie, e più sotto ancora deficenza di sopraelevazione dei terreni sopra il livello lagunare, ad alta marea. Ma, in ogni modo, questa ultima parte, è forse quella che sia meno peggio, poichè, benchè incolta, può dare coi cedui e collo strame vallivo, un reddito maggiore di quello che possono dare i terreni superiori che sono 20 o 25 metri più alti. In questi è quasi la morte: negli altri, più vicini alla laguna, è soltanto una condizione morbosa.

Questo, superficialmente e senza entrare in particolari troppo tecnici, il punto delle cause che annullano in una vasta e importante regione del Friuli, tutti i benefici che la buona natura del terreno e l'operosità dei suoi abitanti potrebbero ricavarne.

Ing. V. Tonini.

Un collegio distrutto dal fuoco.

Bordeaux, 1. Nel pomeriggio lo stabilimento di insegnamento, diretto finora dai gesuiti e conosciuto sotto il nome di collegio San Giuseppe è stato completamente distrutto da un incendio. Questo stabilimento era in una bella posizione cinto da un magnifico parco e constava di quattro piani elegantissimi. Rimangono in piedi soltanto i quattro muri. Il fuoco si è sviluppato in una camera e si è comunicato tosto alla cappella. Il danno non è ancora accertato ma ascenderà probabilmente a parecchie centinaia di migliaia di lire.

APPENDICE 25

L'espiazione.

CAPITOLO VII.

La lettera.

Magda era ancora a letto, addormentata, bene avvolta nelle coperte.

Nel caminetto non c'era fuoco: di fuori, una temperatura freddissima. Laura si trovò nella prima stanza; era quasi assiderata Ella fu appena capace di muoversi. Si appressò al letto di Magda e sedette posando, la faccia contro le coperte e soffiando sulle dita per riscaldarsele; poi, quando l'amica aprì gli occhi, l'abbracciò dolcemente:

— Come stai?

Era lei invece, la di cui sofferenza appariva sempre più visibile. Era sì contraffatta che Magda, in luogo di risponderle, domandò a sua volta:

— Ma tu, ma tu, come sei pallida Laura!... Si direbbe che sei malata.. Che occhi!... che ciera!...

— Non ti piaccio dunque? — tentò di scherzare, Laura mentre gli occhi le si gonfiavano nuovamente di pianto.

— Non dico questo; dico solo che devi esser malata o molto stanca.

— Sono stanca.

— Hai vegliato tutta la notte?

— Da quando vi lasciai fino ad ora.

— Tuo padre sta dunque peggio?..

— Oh! no — disse la fanciulla gravemente, guardando in alto. — Non istà peggio, sta meglio... Spero anzi che presentemente stia benissimo... Ha finito di patire, Magda... è morto...

— Laura!... come lo dici!...

— Come lo penso, amica mia... Vorrei essere con lui!... Ho perduto ora l'unica persona che mi amava, che mi confortava, che mi aiutava a sopportare la vita.

— E noi, allora?... — mormorò timidamente la dolce creatura.

Laura sospirò:

— Sì, ed io pure vi amo tanto; ma voi non siete meno infelici di me.

— Ma ti resta tua madre.

Laura tacque: poi disse:

— Tu pensi alla tua che ti ama, vero?....

— Oh sì... sì.

— .... che t'adora!

— Ma ama anche te, Laura, come tu fossi sua figlia, credilo.

— Sì, lo so; ma non è la stessa cosa, vedi.

S'alzò, fece un giro per la stanza cercando qua e là coll'occhio qualche cosa che non trovava, e tornò a sedersi accanto all'amica.

— Parliamo di te, Magda. E la notte?

— Non è stata cattiva.

— Hai tossito?

— Un poco.

— Sei debole?

— Così, come il solito.

— Tu non immagini perchè sono venuta a disturbarti così per tempo..

— Hai bisogno di qualche cosa? non sei a casa tua, qui?

— Vorrei qualche foglio di carta da lettera.

— Per iscrivere a chi?

— Alla Camarches. Vi sono novità, al magazzino.

— Davvero?

— Oggi è chiuso.

Magda impallidì.

— Ma noi abbiamo dunque la jattatura!

— Oh! per quello che si guadagnava!...

— Ma tu, come farai ora?

Laura si fece oscura in volto; la menzogna le repugnava.

— Io avevo un appuntamento stamani, dovevano propormi qualche cosa di vantaggioso; un posto d'impiegata, forse, lontano...

— Tu partirai? — domandò Magda sollevandosi a sedere, dolente.

— Che vuoi fare, mia buona amica? che cosa sarebbe di me, a Parigi?

— Allora ci separeremo?..

— Mica per sempre... Poi, ci scriveremo... Del resto nulla ancora è deciso. Appena appena ho capito ciò che mi volevano proporre. Ma siccome oggi non posso andare, bisogna bene che mi scusi — e si mosse nuovamente a cercare, sul tavolino, sul cassettone.

Magda stese il braccio e le mostrò il tavolino sul quale la madre sua aveva scritto.

— Là — disse — nel cassetto troverai ciò che t'occorre.

— Posso aprire?

— Che domande, Laura!.. Abbiamo forse segreti, noi, per te?..

E la giovanetta usò dell'autorizzazione. Ella si sentiva come in casa propria, in quella povera casa dove l'accoglievano con tanta cordialità, con tanto affetto.

Girò la chiave nella vecchia serratura e aprì.

Magda, stesa nuovamente nel suo letto, cogli occhi al soffitto, i suoi occhi sognatori dallo sguardo blandamente carezzevole, non s'occupò più dell'amica se non per dir fra sè:

— Eccola ora nella sventura e nel lutto. Ha perduto suo padre, non ha più nessuno che la trattenga, e vuol lasciarci!..

E per la povera malaticcia quell'improvvisa risoluzione di Laura fu come se l'ultimo raggio di sole si fosse spento.

E pensò alla madre dell'amica: della quale ella aveva quasi paura, con quegli occhi infossati e torbidi, con quelle guance rugose e rosse, dove lo stigmate del vizio e delle lunghe e spesse libazioni leggevasi chiaramente; con quella voce sempre irosa e sgarbata, con quel fare altezzoso, sgarbato... E tante volte ella e sua madre s'eran chieste:

— Come mai una donna simile aveva potuto metter al mondo una figliola tanto diversa?...

Laura proseguiva intanto nelle sue ricerche.

Framezzo qualche carta raccolta alla rinfusa, ella scorse la busta grigia sulla quale la maestra di piano aveva scritto a mezzo l'indirizzo: *Signor Conte*....

Ma questo indirizzo non la colpì affatto. Rimise la busta al suo posto, senza accordarle maggior attenzione. Rovistando ancora, però le apparve spiegata la lettera di Fernanda. Ella vi gettò sopra macchinalmente gli sguardi.

C'era un mistero nella vita delle signore Albani. Nessuno aveva conosciuto il padre Magda: Magda stessa non lo conosceva; lo aveva tanto volte detto in segretezza all'amica sua — e Fernanda evitava con cura quel soggetto. — Diceva solamente d'esser vedova e d'avere perduto il marito poco tempo prima della nascita di sua figlia. — E benchè fosse tanto affezionata alla figlia e avesse con lei tanta confidenza, non le aveva mai parlato dei suoi primi anni. Laura aveva capito dover ciò nascondere probabilmente qualche doloroso secreto; e, fornita com'era di gentile delicatezza, aveva anch'ella evitato di parlarne e cercava di non pensarci quasi.

Tanto meno ci pensava aprendo il cassetto. Ma quella lettera e l'indirizzo interrotto della busta la rese d'un tratto pensierosa. La lettera era aperta davanti a lei.

La scrittura di Fernanda era una di quelle magnifiche calligrafie che si acquistano nei collegi: calligrafie inglesi, lunghe, fini, precise, chiare che si leggono a colpo d'occhio, frase che lo colpì involontariamente fu questa:

«Non ci siamo più riveduti...» e poi

«Ella si ricorda del giorno in cui io lasciai la Vyachetorie» ed infine

«Questa bambina è anche sua!»

La giovanetta chiuse quasi con violenza il cassetto e si rimproverò nell'anima acerbamente quell'involontario abuso.

Malgrado la sua preoccupazione, comprese d'aver trovato la chiave d'un grande secreto. Avrebbe voluto dimenticare di conoscerlo, e se ne stava lì in piedi, tutta confusa di ciò che non era stato se non un atto di distrazione quasi indipendente dalla sua volontà.

Continua

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio nell' odierna seduta, cui parteciparono tutti i consiglieri, meno il Signor Gio. Batta Angeli, ammalato, prese le seguenti deliberazioni:

1. approvò in seconda lettura il soccorso ai danneggiati nelle recenti alluvioni del Veneto.
2. Concesse un sussidio annuo di L. 100 alla Società Operaia per l'illuminazione della scuola d'Arte.
3. Diminuì la cauzione contrattuale per la fornitura degli stampati.
4. Votò la sospensiva per la sistemazione del giardino pubblico che, secondo il progetto dell' ing. municipale di Gorizia, costerebbe circa 10000.
5. Votò pure la sospensiva per la ricostruzione della casa canonica della parrocchia di S. Silvestro.
6. Nominò presidente del Monte di Pietà il generale comm. Bonessa in sostituzione del rinunciatario sig. U. Angeli.
7. Rinominò assessore il Cav. avv. Pollis rinunciatario, dando così all' egregio uomo una nuova e meritata prova di stima e di piena fiducia nella sua opera amministrativa.
8. Nominò membro della congregazione il perito F. Del Basso.
9. Nominò membri del Consiglio ospitaliero il sig. G. Caneva e il dott. L. Dondo.

In seduta privata. — Assegnò il legato Grimani a certo Secol Angelo di Borgo Ponte.

Accolse la domanda degli Impiegati municipali perchè venisse loro riconosciuta, utile agli effetti dell'aumento del decimo del loro stipendio, il servizio anteriore all'attivazione del regolamento relativo.

— Offerte in denaro per la Biblioteca popolare circolante.

Breganze co. Camillo r. Commissario distrettuale L. 3, De Puppi Elisa 1, co Frangipane Cintio 1, Cozzarolo Antonio 1, Bernardis Gio. Batta 1, Prof. Vittorio Cavani 1, Pascoli Giuseppe 5, Battocletti Antonio 5, dott. Valentino Bruni 2, perito G. B. Mulloni 5. Totale L. 26.

La Commissione ringrazia vivamente i signori offerenti e prega tutti coloro che hanno promesso il loro appoggio di seguirne l' esempio.

— Conferenza Fracassetti.

Siamo lieti di poter annunciare che domenica p. v. avremo fra noi il prof. cav. uff. Libero Fracassetti, il quale inaugurera la serie delle prossime conferenze promosse dalla società operaia e dal Comitato locale della « Dante Alighieri. »

— La città all' oscuro.

Dall'Avemaria abbiamo spente tutte le lampade della luce elettrica. Perchè? ci domandano molti. Raccomandiamo a lei di reclamare perchè la nuova ditta assuntrice veglia essere diligente per evitare questi inconvenienti!

PALMANOVA.

— Le polemiche sull' Ospitale.

Cara « Patria »,

A quel tale che scrive da Palmanova e nascondendo coraggiosamente il suo nome si firma *Uno del popolo*, ti prego dire che l'anonimo mi ributta. D'altra parte credo logico, mi sia impossibile rispondere al suo invito se non si fa conoscere. Solo allora incomincieremo la scala ed assieme la saliremo.

Spero tu lo ritroverai, a meno che non sia tanto piccolo e senza gambe da passare inosservato.

Ti ringrazio

Ing. Q Scala.

* * *

Non sappiamo se l' *Uno del popolo* o il *Primo « uno del popolo »* vorranno farsi conoscere al pubblico (da noi son conosciuti, naturalmente); ma se la polemica dovesse continuare — ed è un bene che sulle cose ed istituzioni pubbliche si discuta franco ed aperto, raccomandiamo ai contendenti di mirare più all' ospitale che non alle persone. Giustificare di bisticci, di motti di spirito anche magari graziosi, può « divertire » la gente, ma non riesce di nessun vantaggio al pubblico.

— Veglia di beneficenza.

— Mancano ancora 12 giorni alla gran veglia mascherata di beneficenza che avrà luogo al nostro Sociale la notte del 13 febbraio ed ormai dovunque si lavora per la sua migliore riuscita! Lavora il Comitato per l' addobbo del teatro lavorano le nostre donzelle attorno agli abbigliamenti che in quella sera faranno viepp.ù spiccare la loro bellezza. I costumi saranno molti e splendidi; si capisce che qualche indiscreto, facente parte del Comitato, ha confidato che vengono assegnati dei premi ai migliori. Quell'indiscreto speriamo non vorrà ancora spiare tutte le altre sorprese che sono destinate per quella veglia.

— Alla Congregazione di Carità, per quella sera, sono pervenute le chiavi dei palchi dei sig. Marni Augusto — Filiputti — Ditta Banfi — Shudhoff — G.Maria Bearzi. Speriamo che l'esempio venga seguito da tutti quei proprietari che non avessero l'intenzione d'intervenire; mettendo i palchi a disposizione della Congregazione farebbero un atto filantropico.

COLLOREDO DI M. A.

— Giusto reclamo.

Ad un contribuente sia permessa una parola franca, nell' interesse dei comunisti.

Pel corrente anno 1904 i suini che si macellano, vengono denunciati (in assenza del Ricevitore daziario che risiede a Mejano) a persone incaricate dal Comune.

Il contribuente va per pagare all' incaricato la tassa di lire 3, ma si sente dire dallo stesso; noi non possiamo ritirare lire 3 nè 4, perchè ancora il Comune deve stabilirci la tariffa.

Siamo in febbraio e non si sa quanto si deve pagare; Ed ora una domanda:

Ci sono o non ci sono le delibere? L' autorità tutoria le ha sanzionate? E se non ci sono, che si aspetta? La Giunta se viene interpellata, risponde: io non so niente!... E che! si giuoca forse a scarica barili?...

— Una interpellanza non discussa.

Si dice, anzi pareva assodato, che un consigliere avesse presentata interpellanza al Consiglio sull' andamento di certi affari di amministrazione; ma non la si vide messa all' ordine del giorno della ultima tornata, Perchè?...

— Proibiscono il ballo.

Oggi, predicando in chiesa, il prete si scagliò contro quelle persone che promuoveranno feste da ballo, in occasione della sagra di S. Biagio, minacciando persino la scomunica!

Ma se da secoli si balla, e ballarono anche i santi...

Sono tre lunghi anni che fra le angoscie di un' infamante accusa soggiace l' ex segretario di questo comune signor N. Fael; sono tre lunghi anni che, per tali accuse, ch' io non dirò nè fondate nè infondate, per non parere di voler influenzare la giustizia, quattro infelici tenere creature ed una moglie, soffrono la umiliazione e il dolore di mendicare un pane dai parenti. Possibile che in tre anni non si sia potuto dare corpo a tali accuse? o trovar modo di stabilire se realmente il Fael fu colpevole, o se egli è immune da colpa e solo vittima di bizze personali come taluni affermano?.. Il ridere delle altrui sventure, e v'è chi ride, è semplicemente crudele; mentre invece, anche se vi trovaste di fronte a un colpevole, non sono già colpevoli le sue tenere creature e non lo è la donna; e chi abbia solo un po' di cuore dovrebbe affrettare, se è in sua facoltà, il giorno in cui la verità, qualunque ella sia, venga in luce. Questo lo dico anche per i giudici.

COMEGLIANS

— « Pro schola. »

(*Snadir.*) — Ieri a Comeglians, intervenuti in buon numero, si riunirono in Comizio « pro schola » i maestri del Canale di Gorto.

Assunse la presidenza il signor Antonio Topan che, rivolto un caldo saluto ai colleghi della vallata, dimostrò come scopo del Comizio fosse quello di uniformare i desiderii dei maestri di Gorto; desiderii che verranno sostenuti dal Rag. sig. Pio Zancani nel prossimo Comizio che si terrà a Tolmezzo.

La discussione durò animatissima ed efficace per un' ora e mezzo, sull' obbligo dell' Istruzione, ordinamento della Scuola, condizioni economiche e morali degl' Insegnamenti e sugli adulti analfabeti.

Si spedì agli onorevoli Credaro e Valle il telegramma:

« Maestri Gorto in Comizio Comeglians rinunciano miglioramento che non porti minimo stipendio mille lire fidando efficace interessamento. »

Della seduta venne redatto processo verbale dal sig. Sandri Ciro.

A mezzo di tutti gli intervenuti si riunirono a modesto pranzo durante il quale durò la più sentita e schietta allegria.

Speriamo che il voto dei maestri di Gorto, che è quello di tutti i maestri d' Italia, s' avveri il più presto possibile.

Dopo tanti progetti e tante promesse, è ben tempo che si pensi un po' seriamente alla dimenticata quanto benefica classe degl' Insegnanti elementari!

E' pur nobile quanto sentito, quanto giusto, quanto unanime, lo slancio con cui anche i più bisognosi maestri rinunciano all' ironia di un aumento che non corrisponda ai loro bisogni ed alla loro dignità!

Speriamo che il grido di essi trovi un' eco nell' anima dei nostri legislatori che hanno a cuore il benessere e l' educazione dei figli d' Italia! Speriamo!..

Sig. Snadir. — Ringraziamo della sollecitudine con cui c' inviò la presente: soltanto la mettiamo in avvertenza che ci fece pagare 40 centesimi di multa, per eccesso nel peso. Meno, cartaun'altra volta!

AMPEZZO

Domenica, 31 gennaio i soci della Società filarmonica, testè costituita, hanno approvato lo statuto e hanno nominato l'amministrazione sociale che risultò così formata:

A Presidente, signor Nigris Tobia; a consiglieri i signori Modotti Giovanni, Marco Davanzo, Burba Riccardo e Spangaro Luigi.

PORDENONE.

— Promozione

Il signor Baldisserra Giuseppe, figlio del nostro egregio direttore didattico, venne tempo fa scelto a reggere la Pretura di Pieve di Cadore, dove si mostrò funzionario attivo, intelligente e modesto.

Apprendiamo ora con piacere che fu l'altro giorno traslocato all' importante Pretura di Cittadella.

All' egregio giovane, cui arride l' avvenire d'una splendida carriera, giungano gradite le nostre sincere congratulazioni per la meritata promozione.

— Al teatro « Sociale ».

Grande fu l' aspettativa per vedere al « Sociale » domenica sera la *Troupe Africana*, spettacolo che solleticò la curiosità di molti e che diede un grande incasso. Però la delusione fu completa e il disgusto generale.

— Rispettate le bestie!

Sopra questo argomento ci siamo intrattenuti altra volta, e sentiamo oggi il dovere di ritornare, osservando, specialmente nei giorni di mercato, che le bestie vengono spesso obbligate, sotto i colpi del bastone, a trascinare carichi pesanti. Sabato vedemmo due cavalli piegare nello sforzo le ginocchia e cadere per terra. Non c' è forse una legge per frenare l'inumano trattamento verso le bestie? Sia fatta dunque osservare e... rigorosamente.

CODROIPO

— Come andò il veglione.

31 (B). Andò benissimo. Promosso dalla Società Ciclistica « Codroipese » la festa da ballo che ebbe luogo nella sala dell' Albergo *Roma*, ha attirato un bel numero di signore e signorine, di giovanotti e non giovanotti.

La sala era bene addobbata.

La gente si pigiava nel riparto destinato al *buffet*, condotto egregiamente dal sig. Nava.

Le coppie danzanti erano numerose. Coloro che ricordano le feste precedenti, dicevano che per concorso di ballerini e ballerine la festa di ieri sera ebbe felice riuscita, ma... ma mancava quell' sfoiatamento, quella animazione tra i convenuti, che erano la caratteristica delle feste di *una volta*.

Le danze, incominciate alle ore 9, furono sospese per dar luogo all' estrazione di parecchi regali che il Comitato ebbe a raccogliere da alcuni soci.

Il sorteggio avvenne in mezzo alla generale ilarità perchè fra i regali c' e n' erano anche di umoristici.

Le signorine incaricate della dispensa dei numeri, in men che si dice riuscirono ad esaurire tutti i 700 biglietti. E ce ne fossero stati ancora!... Il Comitato vuole ringraziare quelle signorine a mezzo della *Patria*, come pure quei signori che gentilmente offrirono i premi Dopo l' estrazione dei regali, ci fu la cena, indi la ripresa delle danze alle ore 1 1/2 ant.

Intervenne *una sola* maschera, per cui i premi... alle maschere furono soppressi.

Il Comitato, pur di far bene le cose, non badò a spese, onde ottenere una buona orchestra. Questa però generalmente non ha soddisfatto, tanto per l' esecuzione quanto per la scelta dei ballabili.

Le danze si protrassero fino alle ore 6 di stamattina.

L' incasso fu discreto avendo il Comitato raggiunte le 300 lire necessarie per coprire le spese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Veglia alla « Società Unione ».

2 febbraio. — (*Carlo*) — Sabato sera, 30 u. s. alla « *Società Unione* » ebbe luogo la terza veglia danzante.

Manco a dirlo che riuscì splendida.

V' intervennero le signore: Carbone, Corti, De Michieli, Moruzzi e Scodelari, colle vezzose signorine (che questa volta enumererò per ordine alfabetico): Alborghetti, Carbone, Coccolo, De Michieli, Frisacco, Gattolini, Gettorno, Moruzzi e Pascatti, tutte in vesti di seta e di velato.

A mezzanotte venne servito il solito *the*, frattanto che le dame ed i ballerini (i quali erano oltre una ventina), si preparavano a slanciarsi con lena rinovellata e con crescente voluttà nei vortici della danza.

Anche questa volta, il signor Carlo Trevisan, conduttore del *Caffè all' Italia*, ove ha sede la « Società Unione », s' è distinto pel servizio inappuntabile del *bouffet*.

L' orchestra cittadina, riconfermò la sua fama.

La fine del ballo era per le tre e quando il presidente avv. Petracco diede l' ordine del galoppo finale, i ballerini protestarono che l' orologio di ciascuno... ritardava di mezz' ora!

A nulla valse quello stratagemma... Del resto si possono consolare al pensiero che l' altra veglia avrà luogo martedì 9!

SACILE.

— La conferenza sulla filossera.

(*b. c*). — Presentato dall' egregio avv. G. B. Cavarzerani — che in brevi parole sintetizzò il problema, che gravemente oggi preoccupa gli agricoltori, facendo emergere i danni rilevantissimi, prodotti specialmente alla Francia dall' afide temuto — il conferenziere cav. uff. prof. Petri, innanzi a bel numero di agricoltori e contornato da vecchi e nuovi scolari, tenne ieri, nell' ampia sala del palazzo delle Normali, l' annunciata conferenza.

La questione, egli disse, che oggi seriamente si dibatte, ha una somma importanza nell' economica rurale del nostro Friuli. Anche a Sacile si avverte la vicinanza del nemico, che da Cormons, da Treviso guadagna terreno a passi giganteschi. Noi quindi ci troviamo fra due fuochi, e dobbiamo prepararci a riceverlo.

La filossera si manifestò per primo in Castions di Strada nel 1901: ora ha preso un' estensione pensierante.

Come entrò la malattia?

Non soltanto coll' introduzione di barbatelle di viti infette, ma colla terra appiccicata alla suola delle scarpe degli operai non riguardosi; ma coll' abbominevole commercio di vegetabili per parte di negozianti inconscienziosi.

E dopo di avere non tanto costantemente stimmatizzato gli esosi speculatori, il conferenziere ci ammonisce di essere molto oculati, molto prudenti nei riguardi dell' importazione dei vegetabili, la quale ci condurrebbe a rovina.

A che punto siamo colla filossera?

A dire il vero, il male non sarebbe gran che; ma pur troppo le macchine filosseriche si allargano, e la malattia cova sotto la cenere.

Da dati statistici, che il prof. Petri ci espone con chiarezza, si osserva che ultimamente si ha avuta una diminuzione nelle scoperte di viti filosserate. Coi metodi di lotta, fin qui praticati, avemmo qualche risultato: ma non vogliamo qui dire l' ultima parola: al prossimo Congresso di Udine si escogiterranno forse rimedi assoluti.

Cosa è la filossera?

Su questo infausto pidocchio l'egregio conferenziere si diffonde brillantemente, in modo da richiamare tutta l' attenzione del pubblico: e la efficace lezione parrebbe dover bastare; ma quando, egli dice, si solleverà qualche dubbio, intorno la presenza dell' afide, si avverta immantinente l' autorità.

Ricorda a questo proposito come il barone Ricasoli sia stato il primo ad avvisare le autorità. Quando il male è piccolo, si può al più presto provvedere al rimedio; ma i rimedi torneranno inadeguati, se il male prende estensione.

Si può e come combattere la fillossera?

Il miglior sistema — secondo l' oratore — è il sistema radicale

Quando il veterinario non trova rimedio per una vaccina incurabile la affida al macellaio. Quando abbiamo poche viti fillosserate, adottiamo la cura veterinaria. Distruggere quindi i centri d' infezione. Se al privato questo sistema arreca del danno, al paese porterà vantaggi straordinari. E al postutto, i danni sono sempre pagati...

— Un solo reclamo venne avanzato in tutti gli accertamenti — osserva l' avv. Cavarzerani.

E' vero, continua l' oratore, e anzi è da augurarsi che in tutte le questioni giuriche si faccia con tanta prestezza e con tanta equanimità.

Quunque, senza timore di non venire pagati, assoggettiamoci senza reticenze a quelle disposizioni che le autorità competenti prenderanno al riguardo.

Non fa piacere, è vero, veder distrutta la propria vigna; ma davanti la necessità delle cose non bisogna fare sciocche opposizioni.

Espone il sistema della distruzione mediante iniezioni sul terreno di solfuro di carbonio, il veleno della filossera. Ma vi sono dei paesi dove è così grande la diffusione del maligno insetto, che la distruzione sarebbe enorme rovina.

Ora fra i due mali estremi, adottiamo un rimedio omeopatico: le iniezioni in piccola quantita di solfuro di carbonio; ma intendiamoci bene: si concederà questo rimedio soltanto per rallentare il corso della filossera, onde dar tempo agli agricoltori di iniziare gli studi per la *vite dell' avvenire*.

Un altro mezzo per combattere il nemico consisterebbe nell' adottare i concimi solfo carbonati, ma costano troppo e quindi non sono attuabili.

Nei paesi molto bassi è consigliabile la sommersione, come si sommergono le risaie: cotal mezzo, a dire il vero, fu trovato molto efficace. In ogni modo, quando trattasi di cura, rinforziamo la concimazione.

Ma il problema che s' impone, che è più importante, è quello della ricostruzione della vite nostrana sulla radice della vite americana. Varie qualità di viti americane offronsi resistenti al dente del malaugurato pidocchio; ma non tutte sono adatte a questo e a quel terreno. Nella prossima riunione di coltivatori verrà studiato anche questo importante problema.

Il Conferenziere vedrebbe di buon occhio la istituzione di scuole di innesto.

Ma prima ancora che il Governo prenda tale provvedimento, esploriamo da noi i nostri vigneti, associamoci in consorzio: con una piccola tassa si provveda alle spese relative. Questi Consorzi possono preparare vasti vivai con piede americano.

In questi giorni si è sentito parlare con gran rumore di sistema distruttivo, di sistema curativo, di zone abbandonate, ecc. E le grandi polemiche si sono sollevate.

Lasciamo le bizze, discutiamo serenamente. La Commissione filosserica ha pensato di interrogare tutti i Comuni per un Comizio in Udine Il Conferenziere nutre fiducia che in quell' Assemblea predominerà la nota amorosa. Alla riunione di Udine avranno la parola i Delegati dei Comuni: ma badiamo di mandare persone competenti in materia, non persone da far da pali.

L' oratore termina coll' ammonimento, che nel cercare il nostro interesse, dobbiamo pensare all' interesse altrui: più grande sarà la zona d' infezione, più grandi i danni che ciascuno e tutti risentiremo dall' imminente flagello della nostra vite.

Il Cav. Petri venne caloresamente applaudito.

PAULARO

— Pel segretariato dell' emigrazione.

Giovedi furono qui, il dottor Piemonte di Milano e il sig. Vallär di Berlino.

Il primo parlò per più di un'ora facendo osservare i vantaggi del segretariato dell' emigrazione di Udine, esortando in pari tempo gli emigranti a istruirsi e fare in modo che anche qui sorga una Società operaia di mutuo soccorso e venga istituita una scuola di disegno e più di tutto che avesse oltre che la sola terza classe elementare anche la quarta e quinta classe.

Il secondo oratore invece, cioè il sig. Vallie, trattò del krumiraggio.

CRONACA CITTADINA

— I francobolli premio.

Fra i comunicati a pagamento, annotiamo oggi essere stato presentato alla Società Italiana Francobolli-Premio il primo libretto e scelto il primo regalo.

Noi facciamo qui menzione per ricordare come, contro questa novità, ci sieno lagnanze e malumori fra negozianti: taluni ci dissero che in tal modo si viene a portar via loro dalla Società nominata, il 4 per cento — poichè ogni venticinque centesimi d' incasso devono essi negozianti (che abbiano aderito) dare al cliente un francobollo da 1 centesimo, col quale il cliente medesimo poi concorra al regalo.

— Ma voi potete far a meno di aderire — osservammo.

— Vero: ma allora i clienti vanno da coloro che offrono questa combinazione...

— Sta in fatto, peraltro — osservammo — che anche prima d'ora qualche negoziante aveva adottato, per suo conto, un sistema consimile: chi aveva speso, e pagato che s' intende, per venticinque lire in questo o quel negozio, presentando gli scontrini, riceveva per una lira di merce a sua scelta: ci sono le casse automatiche in parecchi negozi, che attestano ciò...

— Va bene: ma erano pochi « casi » ed isolati. Adesso, con la Società, si è venuto allargando questo ch'era già un difetto e che metteva taluni negozianti in un grado d' inferiorità...

— Oh! oh!... non dica questo!...

— Sicuro; perchè non tutti possono, moralmente, fare altrettanto. Pensi ai negozianti che devono accontentarsi di vendere molto « a respiro, » per esempio...

— E quelli non danno francobolli, se non a chi paga per contant!... O non è giusto che questi ultimi abbiano un vantaggio?...

— E al negoziante restano solo i danni del credito, che vuol dire delle perdite sui crediti accordati...

— Ma queste, le avevate sempre, caro mio!...

E lasciammo cadere il discorso così: il negoziante non persuaso delle nostre, e noi non delle sue parole.

Ecco dunque un « argomento » di discussione, chi voglia trattarlo!...

Deliberazioni della Giunta. Nella seduta ordinaria che tenne ieri a sera, la Giunta Municipale deliberò di convocare la seduta consigliare per il giorno 18 e seguenti del corr. mese: si discuterà il bilancio preventivo 1904, il progetto di municipalizzazione delle pompe funebri, l'organico del dazio, la riforma del regolamento per l'applicazione della tassa sugli esercizi ed altri oggetti.

In massima, si venne all'approvazione di costruire un apposito edificio per il collegio Toppo Wassermann, e per questo, anche dopo visto il progetto del prof Pontini, si deliberò di comunicare questo parere alla Deputazione provinciale per stabilire d'accordo con questa i mezzi finanziari con cui supplire alla spesa.

Fu dato incarico, agli assessori Mattioni e Comelli, di scegliere un nuovo locale per la scuola normale femminile.

Occupandosi del personale daziario, si approvarono le seguenti promozioni:

Noale Pietro, da assistente di prima a ricevitore; Padovani Tito, da assistente di seconda a quella di prima; Biasutti Enrico e Feruglio Isidoro, da assistenti di terza a quelli di seconda; Venuti Erminio e Venzo Antonio, da apprendisti ad assistenti di terza.

Inoltre si delegò un assessore (crediamo il Mattioni) a rappresentare la Giunta ai funebri del cav. Mattiussi, ed in proposito si deliberò anche di mandare una corona per conto del Municipio

Al posto del rinunciatario ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, nel Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri, fu nominato il prof. cav. Luigi Pizzio.

Si sbrigarono altri affari di ordinarie amministrazioni e si stabilì di tener una seduta straordinaria di Giunta giovedì prossimo, nella quale probabilmente verrà deciso il definitivo organico dell'amministrazione daziaria.

Ancora di Giovanni Masutti.

La morte dell'artista Masutti fu appresa con vivo dispiacere da tutta la cittadinanza; ma sopratutto, da insegnanti e da allievi della Scuola d'Arti e Mestieri, dov'egli era «uno della famiglia» — e quello che più l'onorava con la sua meritata fama.

Quale attestazione di cordoglio, in tutti i corsi e le sezioni della Scuola iersera il direttore prof. Giovanni Del Puppo commemorò l'insegnante valentissimo, che aveva impressa un'orma nell'arte cittadina sia col proprio esempio sia con l'insegnamento: e le sue parole furono ascoltate dagli scolari degli ultimi corsi, che già ebbero od avevano a maestro il Masutti, con sentita commozione.

Al funerali d'oggi, la Scuola interverrà col proprio labaro; e docenti e discenti manderanno una corona al loro collega — al loro maestro.

***

Della «vita garibaldina» di Giovanni Masutti udimmo raccontare questo episodio grazioso.

Era egli, insieme a tre o quattro altri commilitoni, stato «ordinato» in sala di disciplina, per insubordinazione verso un sergente. Come furono nello stanzone, il Masutti fece sui muri il ritratto a carbone dei compagni... di sventura e poi, una grande testa del generale Garibaldi. Quelle figure, disegnate così «alla buona» ma da artista com'egli era, destarono l'ammirazione — prima, dei compagni; poi, di altri. E la voce si diffuse: c'era «in prigione» un pittore, un'artista.

Venne il colonnello Chiassi comandante il V.o reggimento poi morto a Bezzecca:

— Cosa avete fatto?

Eh, niente... Per passare il tempo...

Il colonnello alza gli occhi — e pare che le figure lo colpiscano, si che passa dal *voi* al *lei*.

— Ha disegnato lei, quelle teste?

— Sissignore...

— E... perchè si trova qui?..

— Abbiamo risposto con poca reverenza al signor sergente... — dicono in coro i puniti.

— Bene... bene... Per questa volta vadano pure...

E così, grazie all'artista, furono liberati anche gli altri.

Il Masutti, nella campagna del Trentino, fu solo a Bezzecca, per quanto ci risulta. Dopo, fu colto da emottoe, così che dovette essere accolto all'Ospitale.

— Società Veterani e Reduci. I Veterani e Reduci delle Patrie battaglie sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto reduce *cav. Giovanni Masutti* che avranno luogo oggi martedì 2 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla casa presso Porta Gemona, Viale di Toppo N. 13. *La Presidenza.*

La Presidenza della *Società Alpina Friulana* invita i soci all'accompagnamento funebre del compianto consocio *cav. Giovanni Masutti.*

— Farebbe opera buona il portare al nostro Ufficio od a quello della Congregazione di Carità, l'onesto che percorrendo ieri Via della Posta o Via Aquileia, avesse rinvenuto 5 lire involte in una carta intestata dalla Congregazione col nome della povera donna che le smarrì.

— Il prof. Giovanni Vogrig, del quale in altra parte del giornale diamo l'annuncio, era uno dei più noti fra i concittadini — sia per la sua qualità d'insegnante nel Ginnasio locale, come e più ancora per una lunga clamorosa lotta contro la curia Arcivescovile, durante l'archiepiscopato del Casasola.

Il prof. cav. Giovanni Vogrig è nato a Clastra, frazione del Comune di S Leonardo in distretto di S. Pietro al Natisone, nel 1819; aveva ora 85 anni e qualche mese. Insegnò qualche tempo nel Collegio Marco Foscarini in Venezia; poi fu per circa sette anni istitutore privato nella famiglia del nob. cav. Alfonso Ciconj in S. Daniele.

Entrò come insegnante nelle due prime classi del nostro ginnasio nel 1864 e vi stette fino al 1880. Per due anni fu dopo al ginnasio di Treviso. Nel 1883, ritornò a Udine, dove continuò l'insegnamento finchè gli fu accordata la quiescenza.

Patriota, nel 1848 prese anch'egli parte all'entusiastica ribellione spatriatrice delle ire austriache; nè il suo patriottismo dippoi smentì, quando il Papato che aveva sull'Italia invocata la benedizione divina — si volse invece ad invocare armi straniere a difendere il suo temporale dominio, e impedire il ricomporsi della dilaniata Patria nostra in unità.

Dicemmo sopra, che il cav. Vogrig era notissimo in città, massime fra i non più giovani, per la clamorosa sua lotta contro la Curia Arcivescovile. Pubblicò per qualche anno *L'Esaminatore*, nel quale combatteva la Curia e contro il clericalismo; ed il giornale era assai letto, in città in Provincia fu oggetto di scandalo e di odio per taluni, di lodi e incoraggiamenti per altri. Tempi di altre lotte, quelli l'anticlericalismo era sentito, non era un bandierone di parata per nessuno. La spina di Roma soggetta al Papa dolorava in ogni libero cuore, e le ripetute querimonie contro la *spogliazione*, dopo il 1870, indignarono quanti erano cresciuti con l'anelito della Patria Unita con Roma capitale — ed erano la stragrande margioranza.

Il tempo ha mitigato, in parte, questi dissidi: una maggiore tolleranza reciproca è subentrata; altri problemi, altre dissensioni prevalgono: e sopratutto, se le querimonie pontificie ancora si ripetono, hanno assunto più il suono di lamento platonico che non di squillo invitante a battaglia. Allora, i sacerdoti vivevano — parliamo della nostra città — più «in chiesa», e non s'immischiavano nelle competizioni per la cosa pubblica; ora noi li vediamo nei consigli provinciali e comunali: e anche questa loro parziale compartecipazione alla «vita» cittadina giovò a smussare le scontrosità passate.

Ma torniamo al cav. Vogrig.

Egli, verso le undici e mezza di iermattina, sedeva accanto al fuoco, scrivendo. Da parecchio tempo lavorava intorno ad una specie di romanzo: *Don Michelino*, incominciato ancora quando stampava l'*Osservatore*, e nel quale narrava la storia di un prete da quando entra nel Seminario fino all'ultimo giorno di sua vita. Ne aveva scritto oltre quattrocento pagine; e tracciate anche le ultime parti del racconto.

L'altro ieri, il prof. Mondaini gli aveva mandato alcuni distici latini; e il prof. Vogrig aveva interrotta la continuazione del romanzo, per rispondere al professore medesimo; ciò che ieri appunto stava facendo.

Verso le undici e mezza, forse perchè sentivasi indisposto, si alzo e si recò di sopra senza dir nulla. Poco dopo ridiscendeva pallido e affanoso. Pare anche che, nel camminare barcollante per sopraggiunti gli malo e, avesse battuto il capo contro le pareti del corridoio.

— Si sente male? — domandarongli premurosamente i nipoti, coi quali abitava.

— Si... male... — trasse un lungo sospiro. Sudava. — Datemi qualche cosa...

Gli diedero un bicchierino di slivovitz

— Ho freddo — soggiunse poi.

— Ha freddo che gli prepariamo il letto, allora...

Poco dopo, fecero per accompagnare il sofferente nella camera; ma quando furono sul primo gradino, il prof. Vogrig non potè proseguire; le gambe non gli servivano più.

Allora, lo adagiarono sul sofà, nel tinello; e mandarono subito in cerca di qualche medico.

Dopo circa un quarto d'ora, vennero — prima il prof. Guido Berghinz, poi il dott. Pitotti: ma ogni loro assistenza era vana: il prof. Vogrig era spirato!..

Non sappiamo se gli saranno tributati funerali religiosi. Egli non lasciò alcuna disposizione in proposito. Del resto, la sua lotta contro la Curia, gli fu levata la messa; ma nondimeno egli continuò sempre a vestire l'abito sacerdotale, ed a professarsi credente.

***

Davanti alla salma di Lui che non curvò la libera coscienza alle imposizioni e alle minaccie — noi c'inchiniamo riverenti. E a Lui certamente manderanno un riverente saluto anche i numerosi suoi discepoli, pei quali fino all'estremo confine della vita, dov'era giunto egli conservava sempre premuroso affetto.

— Mentre faceva la polenta. Il facchino trentasettenne Antonio Mazzoli di Filippo da Udine, ieri a sera mettendo con troppa furia la farina nell'acqua bollente della pentola, ebbe a riportare scottatura di 2.o grado al dorso della mano e della metà inferiore dell'avambraccio di destra, nonchè altra scottatura dello stesso grado, al lato interno del carpo e metacarpo della mano sinistra.

Medicato all'ospitale, dal dott. Bigai, fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Incendio. Questa mane alle 3, poco lungi dalla sede del Poligono di Tiro a Segno, fuori porta, Venezia, scoppiò un incendio in una *baracca* di legno, della superficie di circa 5 metri quadrati di proprietà del merciaio girovago Desiderio Rusini. Il danno assende a circa 760 lire. Sul luogo si recò il vigile Cuttini ed una squadra di pompieri comandate dal maestro Pettoello.

— Disertore? La guardia carceraria Gaetano Amadio l'altro ieri non si presentò all'appello; credesi quindi abbia disertato, non puossi però confermare ciò fino a che non sono trascorsi i 5 giorni prescritti. Questa guardia sarebbe quella accusata di poca sorveglianza sull'evasione del Mazzili.

— Le piccole miserie della vita. Guai ad avere un nome illustre! e guai sopratutto, ad essere capitani od anche semplicemente militi di un illustre partito!..

Le cose che ci risguardano, allora, chi ci attornia la vede sempre con lentiche perturbano la giusta visione: e un moscerino diviene un elefante e lo spegnersi d'uno sofanello... si confonde col morire del sole!..

Questo vien fatto di pensare leggendo tutto il can-can che fecero il *Paese* e il *Friuli* perchè... la *Patria* diede sabato una notizia incompleta, nell'annunciare le conferenze pro Dante Alighieri, non annunciando cioè che v'era anche una conferenza del prof. Momigliano intorno a Giuseppe Mazzini.

Il *Paese* si scagliava furibondo contro la stessa Dante che dava l'ostracismo al prof. Momigliano e il *Friuli* spendeva ieri una intera delle sue colonne per persuadere come qualmente si trattasse di una topica della *Patria*, dalla quale copiarono — come sono soliti — i corrispondenti dei giornali di Venezia.

— Assai roba per una ommissione: assai roba!, come direbbero a Trieste, dove la stessa conferenza fu dal prof. Momigliano tenuta.

Il generale Serafini è morto.

Domenica alle ore 19, è morto a Catanzaro il generale Giulio Serafini, in seguito a caduta da cavallo.

La notizia è stata subito telegrafata al Quirinale.

La Giunta Comunale ha pubblicato un manifesto.

La salma sarà trasportata a Padova, ove risiede la famiglia dell'estinto.

Il cavallo che determinò la caduta del generale, gli era stato donato dal compianto Re Umberto — e malgrado l'estrema vivacità di esso, il generale, in memoria del donatore, non aveva voluto disfarsene.

Il disgraziato caso pel quale soccombe il generale Serafini è cagione del più vivo rammarico a Roma dove egli fu per lungo tempo aiutante di campo del Re.

Il generale Serafini, benchè nato a Udine, il 4 luglio 1840, era considerato e si considerava padovano. Figlio dell'ex medico provinciale di Padova, ivi si laureò ingegnere nel 1859, poscia emigrò in Piemonte entrando come semplice soldato in un reggimento di artiglieria. Come tale, fece la campagna nell'esercito regolare.

Dopo la giornata di San Martino, passò alla Scuola d'artiglieria di Torino, di dove uscì col grado di tenente, e fece le campagne del 1866 e 1870 quale capitano. Dall'artiglieria, passò allo Stato Maggiore; diventato generale, ebbe l'onore di vedersi chiamato dal compianto Re Umberto ad Aiutante di Campo. E mentre per legge veniva destinato alla riserva, un brevetto firmato la stessa mattina da Re Vittorio Emanuele III lo nominava generale di Divisione.

La triste notizia della sua morte fu telegrafata al Sindaco di Padova dal generale Lamberti comandante il Corpo d'Armata di Bari.

E per il Sindaco così gli ha risposto l'assessore delegato avv. Cerdin-Fontana:

«Contristato disgraziata perdita ottimo condittadino generale Giulio Serafini condivido cordoglio tutto codesto Corpo d'Armata, Esercito. Prego E. V. rappresentarmi funerali».

TEATRI E BALLI

La veglia ciclistica. Diciamolo subito: splendidamente riescita.

L'elegante sala con bel garbo artistico coperta con ghirlande e canestri di variopinti fiori... e qua e là spiccanti i leggeri emblemi del ciclismo... e tutto l'assieme circonfuso dalla luce calma delle lampade ad arco... presentava un aspetto di gioia serenamente voluttuosa.

Completava la bellezza dell'assieme il palcoscenico ridotto a serra dove spiccavano palmizi ed altre piante tropicali.

Infiatte le maschere nei loro svariatissimi vestiti, quasi tutti effetto della più strana e ardita fantasia. Spiccavano uno *Sti'e Empire* che perfettamente s'adattava alla persona alta e slanciata di colei che con tanto nobil garbo l'indossava; uno *Stile Liberty, Pierrots, Pierrettes, Jokey, Ciclisle, Pitionesse, Alpigiane di Claut* e domino e cappelli e cappellini e cappelloni d'ogni forma e dimensione.

L'orchestra della Filarmonica guidata con il ben conosciuto slancio dall'ottimo maestro Giacomo Verza elettrizzava continuamente le coppie danzanti con le note voluttuose di valtzer, le patetiche delle mazurche e le note tutte fuoco e vita delle polche.

Lo ripetiamo: festa completamente riescita e lodi erano da tutti tributate al solerte Comitato ordinatore composto dagli egregi signori Baldissera dott. Giovanni Presidente, Dal Torso nob. A. vice presidente, e Conti Attilio, Verza Augusto, Ferrari Giuseppe, Marangoni Riccardo, Deotti Giovanni, prof. Innocenti, Francescatto Ferruccio e Roccardini Evaristo.

Questi egregi signori nulla trascurarono perchè la veglia raggiungesse l'apice del successo, e così togliere ogni appiglio di amichevole rimbrotto al Presidente onorario Driussi Ettore.

Le parole d'encomio il più sincero e spontaneo giungevano all'indirizzo dei bravi artisti pittore Antonio Del Toso e Luigi Ba'bini che così bene idearono e condussero a termine le splendide decorazioni.

TRIBUNALE DI UDINE

Il «processo» finito. — Nel pomerigio di ieri, terminò il processo contro quelle 36 donne ed un uomo di Pioverno imputate di furto. Parlò iermattina l'avvocato Baschiera.

Il Tribunale mandò assolte tutte le imputate, compreso il Leonardo Bellina. Dichiarò non luogo a procedere, in confronto delle stesse, per inesistenza di reato sia a riguardo del furto, sia al riguardo della contravvenzione alla legge forestale; condannò poi la Maria Bressan, per rifiuto d'obbedienza all'autorità, non avendo voluto dare il proprio nome, a L. 10 di ammenda, alle spese e tassa di sentenza.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Repentino morbo rapì all'affetto dei nipoti oggi 1 febbraio il

sacerdote cav. Giovanni Vogrig

professore in quiescenza, di anni 85 1/2

I funerali avranno luogo mercoledì 3 febbraio ore 3 1/2 pom. partendo dalla casa in Via Zorutti n. 17.

Ringraziamento.

Vittoria Perini profondamente commossa per la solenne e spontanea dimostrazione d'affetto resa al suo caro estinto accompagnandolo all'ultima dimora, ringrazia, sentitamente tutti coloro che in qualche modo contribuirono e rendere più solenni i funebri e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Artegna 2 febbraio 1904.

Società Italiana Francobolli - Premio.

E' stato oggi presentato il primo libretto-guida per la raccolta dei francobolli-premio completo, e il regalo scelto, un servizio da caffè in porcellana per 12 è esposto nella mostra del signor Augusto Verza in Via Mercato Vecchio N. 5, 7 insieme ai 15 *biglietti della lotteria di Udine* assegnati al primo collettore.

Teniamo poi ad avvertire che per la raccolta dei francobolli — premio non è fissato alcun limite di tempo; ed intanto ricordiamo che al secondo libretto — guida completo saranno dati, oltre il regalo, 10 *biglietti della lotteria di Udine* e al 3.o, sempre oltre il regalo, 5 *biglietti* della predetta lotteria.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

ARTRITE, GOTTA, REUMI,
guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati,** via San Sisto, 3, **Milano.** Opuscolo *gratis.*
L. 5, 10, 15 il flac.

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole **Lire 15** potete acquistare il fonografo **MONDIALE** con **6 cilindri** straordinari e scelfissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo stabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globo a L. 1 cadauno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d'ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia e cartoline commissioni al:
Unione Fonografica Milanese
Milano — via A. Tadino, n. 5 - Sucr.: Carlo Goldoni, n. 3.

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis, 18

GRATIS! GRATIS!!

Si spedisce Gratis l'interessantissimo romanzo di ADOLFO LOVATI «Peccati mortali o Le disgrazie di un marito, *battaglie della vita*», nonchè «Agonia d'amore» storia commovente dello stesso Autore, più *un opuscolo illustrato vernacolo* pure di ADOLFO LOVATI, e 5 *cartoline illustrate Novità,* in regalo a chiunque invia L. 2 per l'acquisto di

Miniera d'Oro

Non più Cabale nè Libri dei Sogni, ovvero Calcolo infallibile per giocare al Lotto. Unico Autore premiato dalle Società di Venezia, Milano, Torino, Napoli). Questo libro di 90 tavole matematiche non è compilato alla stregua dei soliti bollettini cabalistici, dettati dalla sola speculazione e che fanno sciupar tempo e denaro: si bene è un vero e serio calcolo matematico, costato molt'anni di studio paziente, basato su svariatissime combinazioni di cifre, che rendono probabilissime le vincite dei terni e certe quelle degli ambi. (Vero tesoro delle famiglie). Guadagno assicurato. (*Compresa nel prezzo di L. 2 la spesa di posta e raccomandazione delle* quattro opere).

Il vero Rothschild o Modo di far denaro: trattato pratico degli affari — *Guida alla fortuna* — Volume di pagine 232 L. 2,50 raccomandato.

Unica Cabala del Lotto: grosso volume con incisioni, con tutte le estrazioni del Regno dal 1800 al 1894, L. 4,75 franco e raccomandato.

CARTOLINE ILLUSTRATE NOVITÀ (Picc. campionario L. 1) Cartoline illustrate con pezzi di musica, 12 L. 1. Fotografie galanti (3 per campioni L. 3.60). — Globi, stelle, lanterne da illuminazioni, aerostati. — Fonografo Ideale, con 6 cilindri, L. 32. — Catalogo musica tascabile. — Schiarimenti e prezzi contro francobollo per la risposta. — Indirizzare domande e vaglia-cartoline alla *Libreria Editrice Commissionaria* Concordia, *Via Fabbri, 5 — Milano.* (Anno XXVII).

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00** al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Non più Malattie veneree coll'uso dei preservativi delle migliori fabbriche estere.
Si spedisce *Catalogo gratis* — volendolo suggellato, inviare francobollo. — *Modici prezzi — Assoluta segretezza.*
Kossit Casella 519, Milano.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7,38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,30	O. 14.30	17.6
D. 17.10	19,10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12,7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.10
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.24	M. 17.—	18.33
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
D. 8,24	8.38	M. 6.48	7.57
O. 9.2	10.—	D. 8.20	9.16
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	21.1	O. 15.45	18.41
M. 21.—	22.11	D. 20.10	20.47

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 8.40	10.40	D. 6.12	7.51
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.25
D. 20.27	22.31	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —,—	6.—	8.41	O. 5.30	7.43	9.2
D. —,—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—,—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.25	12.15	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.13
O. 18.37	19.20	—,—	D. 18.50	19.41	—,—
D. —,—	—,—	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Linee del NORD e SUD AMERICA

Servizio postale SETTIMANALE delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e vers. L. 33,000.000*

"La Veloce,, — Società Italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e versato L. 11,000,00*

Linee Postali Italiane

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**
da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da **GENOVA**
da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 — **UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE** — Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York-Canadà** — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	8 Febbraio	Napoli	4041	2571	13.01	19
SARDEGNA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital	15 »	Id.	5603	3594	15	15½
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. Ital.	22 »	Id.	2840	1850	13,95	17
NORD AMERICA	La Veloce	29 »	Id.	4826	2485	15,14	16

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital	3 Febbraio	Barcellona e S. Vincenzo	5200	3383	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	10 »	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14 4	20
ORIONE	Nav. Gen. Ital.	17 »	Barcellona e S. Vincenzo	4161	2296	15 82	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	24 »	Barcellona e Teneriffa	4304	2841	14,4	20

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e «LA VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dell'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
Il 15 Febbraio 1903 partirà il vapore della **"Veloce,,**

"CITTA' DI GENOVA,,

toccando i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2?43 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora. Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
Il 1o Marzo 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,**

"VENEZUELA,,

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni compreso le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Caraçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi **all' Ufficio Sociale, in UDINE Via Aquileia, 94.**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine.

TELEFONO 2 34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.
Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. 12

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco